

ABYSTRON

BOLLETTINO INTERNO DI INFORMAZIONE E CULTURA - Anno V n. 6 - Luglio 1999 - Direttore: Pio G. SANGIOVANNI

Associazione Culturale

ABYSTRON® 1994

CORSO V. EMANUELE, 4

87020 ORSOMARSO (CS)

E-Mail: abystron@labnet.it

Proprietà letteraria riservata

SOMMARIO

<i>Il Nostro Novecento</i>	Pag. 2
<i>Pensando all'Argentina</i>	Pag. 2
<i>Orsomarso racconta</i>	Pag. 3
<i>Poeti dialettali</i>	Pag. 3
<i>Basiliani e Mercurion</i>	Pag. 4
<i>Gastronomia a scuola</i>	Pag. 5
<i>Dove va Orsomarso?</i>	Pag. 5
<i>Soli nell'universo?</i>	Pag. 6
<i>Il libro</i>	Pag. 6
<i>L'angolo del poeta</i>	Pag. 7
<i>Ambiente e salute</i>	Pag. 7
<i>La sostanza e la forma</i>	Pag. 7
<i>Estate Abystron</i>	Pag. 8

FATTI & NOTIZIE

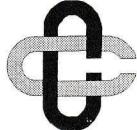
• A chi dava fastidio il pannello allestito all'ingresso del Parco Nazionale del Pollino nel territorio di Orsomarso? Questa domanda dobbiamo porcela tutti perché non era mai successo che dei vandali si accanissero in questo modo contro un bene che appartiene a tutta la comunità. Bisogna dirlo forte, nel denunciare senza mezzi termini questo grave fatto: Non c'è nessuna giustificazione per chi usa questi metodi, ma solo la condanna più decisa.

• Per questa stagione estiva Abystron propone itinerari culturali alla scoperta del nostro territorio e delle sue bellezze paesaggistiche ma anche storiche e archeologiche. Da Tortora, a Praia, a Scalea, Papasidero, Laos. Orsomarso.

• La mostra di educazione ambientale, organizzata e curata dalla nostra Associazione, con il contributo della Provincia di Cosenza, esposta permanentemente a Orsomarso presso la nostra sede in corso V. Emanuele n. 4, l'ingresso è libero.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Dell'Alto Tirreno della Calabria
VERBICARO



Sede
Via Roma, 153 VERBICARO
Filiale
Via Molino - MARCELLINA

EDITORIALE: IL NOSTRO DIALETTO

Con la costituzione presso il notaio si è formalmente insediata l'Associazione "Il nostro dialetto"; una nuova ed emozionante esperienza di valorizzazione della cultura locale ha assunto forma definitiva. L'obiettivo è molto ambizioso, dare vita ad un "glossario del dialetto del Tirreno cosentino e della sua fascia pedemontana" da Tortora ad Amantea. Dopo una serie di incontri preliminari, durante i quali abbiamo messo a confronto la nostra esperienza di uomini e donne che vivono pienamente in questo territorio, ci siamo resi conto che in questa area della Calabria diventa sempre più urgente un'iniziativa di questo tipo anche a causa della specificità della evoluzione economica, sociale e culturale in atto. E' un progetto di altissimo livello culturale che vedrà impegnati almeno 50 ricercatori (che sono stati definiti scalzi) autodidatti ma da sempre vissuti ed impegnati in un lavoro

paziente ma costante di ricerca della tradizione orale dei nostri paesi, ma anche capace di elaborare delle vere e proprie opere di poesia, prosa e teatro nel nostro dialetto. Dopo una prima sommaria indagine nei 28 paesi della fascia pedemontana del tirreno cosentino, ci siamo resi conto con meraviglia che esiste un patrimonio ricchissimo di esperienze e di produzione di ogni tipo e a tutte le età. Un patrimonio umano e culturale prezioso che la neonata associazione, che ha sede presso il Circolo Culturale "Città di Fella" a Cittadella di Capo Bonifati ed è presieduta dal prof. Eugenio Carrozzino di Acquapessa, vuole raccogliere e valorizzare come strumento di crescita civile di tutto il comprensorio Tirrenico e soprattutto per le nuove generazioni. Insomma, uno strumento per conservare la memoria a chi non ce l'ha, e per far ricordare a chi l'ha dimenticato; perché deve

essere chiaro a tutti che chi non ha memoria non ha storia, e chi non ha storia non ha futuro. Ecco quindi un altro obiettivo, forse il più grande: assicurare un futuro ed un'identità alla nostra gente, a cominciare dai giovani e quindi dal mondo della scuola, al quale in modo particolare il glossario sarà dedicato. L'entusiasmo è tantissimo anche perché è il primo tentativo sperimentale e scientifico che parte dagli esperti di base e non da personalità accademiche; un'iniziativa che, viste le eccellenze esperienze già esistenti in altre parti della Calabria, consentirà di vedere in modo nuovo questi 120 chilometri del Tirreno e della fascia pedemontana.



IL VOTO SMARRITO DEGLI ORSOMARSESI

La nostra associazione è impegnata da tempo in un'indagine conoscitiva su cultura e società ad Orsomarso alla quale abbiamo voluto dare significativamente il titolo "dove va Orsomarso?"; non possiamo non fare qualche considerazione sul modo in cui hanno votato gli Orsomarsesi. Riteniamo infatti che anche la manifestazione del voto sia significativa delle nuove tendenze in atto nel nostro paese. Ebbene, il primo dato che emerge è la percentuale di coloro che si recano a votare, appena il 63,39% degli aventi diritto (975 su 1538 elettori); questa bassa percentuale è naturalmente determinata anche da tutti coloro che sono residenti all'estero e che pure risultano fra gli aventi diritto. Tuttavia è indubbio che

negli ultimi anni ormai vi è un alto numero di residenti a Orsomarso che non esercita più il proprio diritto – dovere di votare. Le motivazioni possono essere tantissime e sicuramente non si discostano dal dato nazionale. Ma il dato diventa ancora più significativo se andiamo ad esaminare nel dettaglio i voti espressi, infatti i risultati delle europee ci dicono che il secondo partito è quello delle "bianche e nulle" con il 17,23%; dato che, pur se diminuito, lo ritroviamo anche alle provinciali (9,3%). Se facciamo qualche piccolo conto viene fuori che meno del 50% degli aventi diritto riesce effettivamente a decidere e, di fatto, decide anche per gli altri che forse hanno smarrito il profondo significato del voto.

IL NOSTRO NOVECENTO: LE RADICI (di Lucia Santelli)

Il 2000 è ormai alle porte ed è tempo di bilanci. Noi cittadini del mondo, italiani, calabresi ed infine orsomarsesi, anche se non viviamo più qui, qui le nostre radici sono rimaste. A volte capita di non sentirsi più calabrese, quando torni e ti accorgi che non c'è più posto per te e vorresti scappare: le cose, l'ambiente, le persone sono cambiate; ma le radici sono profonde ed estirparle non è possibile. Quante volte, partendo da Orsomarso, ti senti un po', come Lucia Mondella dei Promessi Sposi nell'addio monti, ma ingoiando le lacrime vai avanti, prosegui per la tua strada e te ne fai una ragione perché la tua vita ormai è altrove. D'altronde una parte di vita, la più spensierata, è stata vissuta qui, quindi non puoi dimenticare le giocate a mmucciatedda, i rintocchi di sua maestà l'orologio che scandisce le ore, il mormorio del fiume, il canto continuo delle cicale, le serate invernali con le persone anziane che si raccontano le loro vite vissute, i parmarri, i primi programmi televisivi visti tutti insieme a casa di quel fortunato che possedeva la TV. Né si dimenticano le feste in famiglia, quando si ammazzava il maiale e si mangiava il sanguinaccio da un unico piatto; né la solidarietà tra vicini di casa, perché se qualcuno stava male o aveva bisogno di aiuto nessuno si tirava indietro. Quante volte frischiennero davanti alle porte di casa, nelle lunghe giornate estive mentre le ragazze più grandi ricamavano il corredo e i piccoli giocavano u cavaddu lungu o a palla, si facevano progetti per il futuro: c'era chi sognava di trovare un bel ragazzo di buona famiglia e sposarlo, e chi invece desiderava continuare gli studi per fare magari il medico, il professore o l'avvocato. Ma con il passare del tempo la compagnia si assottigliava; i genitori decidevano di emigrare perché a Orsomarso non c'era lavoro, le famiglie erano numerose e le bocche da sfamare erano tante e così, certo che prima o poi sarebbe arrivato anche il tuo turno vedevi il paese svuotarsi, le case si chiudevano, le luci delle case a poco a poco si spegnevano e il vociare dei bambini diminuiva. Provavi anche invidia

per chi andava via e quando finalmente arrivava il tuo momento eri felice, pensavi che chissà in quale bel posto del mondo saresti andato; il viaggio era entusiasmante, ma ahimè, l'approdo non era così idilliaco. Non conoscevi nessuno, non parlavi in italiano, eri additato come terrone e figlio di meridionali, a scuola la maggior parte delle volte ti retrocedevano nelle classi inferiori, quando cercavi lavoro venivi additato come chi portava via il posto a loro. In tutti questi anni molte persone hanno realizzato i propri sogni, sono diventati importanti sia nel mondo, occupando posti di primo piano sia nel lavoro che in politica; si sono fatti onore senza però mai dimenticare le proprie origini e tradizioni, conservando sempre un po' di orsomarsesità, dal dialetto al modo di cucinare, dalla generosità all'ospitalità, due caratteristiche che ci contraddistinguono. Molti "emigrati" nel periodo estivo, anche se per breve tempo ritornano ad innaffiare le radici, tornano per riposare, per ricaricarsi e ritemprarsi; notano i cambiamenti, perché il "progresso" ha cambiato le cose anche nei piccoli paesi del Sud, non si socializza più tanto, ognuno preferisce stare con il proprio nucleo familiare, l'amicizia sincera poi, è diventata una cosa rara. Però certi valori sono rimasti intatti, mi colpisce ancora la disponibilità e la partecipazione di tutto il paese ai funerali, le serrande dei negozi abbassate, il corteo di fiori davanti al feretro. A prescindere dall'età del defunto, sembra che tutto si fermi e nient'altro in quel momento è più importante. In città invece i funerali si svolgono nell'indifferenza più totale. E che dire poi se qualcuno sta male, subito si chiedono notizie e si offre il proprio aiuto e tutti, in poco tempo, sanno tutto di tutti e anche se a volte può dare fastidio, è invece un grande segno di affetto e di calore. Molte persone purtroppo, per varie ragioni, non torneranno più ad Orsomarso ma penso tuttavia che anche se si è in America, in Australia o chissà in quale parte del mondo, nel nostro cuore rimarremo con orgoglio sempre orsomarsesi.

in un paese della Provincia di Santa Fe nella Pampas, in Argentina. Alicia non ha neanche la cittadinanza italiana, infatti il padre è nato in Argentina dopo che il nonno Giovanni Sangiovanni lasciò Orsomarso verso la fine della Prima Guerra Mondiale. Eppure nel mese di giugno approfittando del primo viaggio in Europa lei ha voluto visitare Orsomarso, il paese del nonno, dove vivono i suoi parenti. Di Alicia ci ha colpito l'entusiasmo e l'emozione di trovarsi in un paese che sente profondamente come anche suo. E non potrebbe essere diversamente. Nonostante la distanza che separa Orsomarso dalla Pampas Argentina, da oggi noi cercheremo con questo bollettino di rinsaldare ancora di più le solide radici esistenti per ricostruire e riannodare fili di rapporti che sembravano ormai svanire nel lento passare degli anni. Per noi che viviamo qui è un dovere morale verso tutti voi, ma anche una grande gioia. Ciao Alicia da Orsomarso !!



PENSANDO ALL'ARGENTINA

Parlando di radici non possiamo non richiamare alla mente l'arrivo e la permanenza ad Orsomarso di Alicia Sangiovanni, che vive con la sua famiglia

L'EMIGRAZIONE ITALIANA - UN PÓ DI STORIA (1ª Parte) di Pio G. Sangiovanni

L'emigrazione è stato uno dei fenomeni che hanno accompagnato e caratterizzato la vita economica, sociale e politica dell'Italia fin dalla nascita dello Stato Unitario. Fu infatti dal 1860 che essa assunse forma e importanza di fenomeno di massa. Essa fu strettamente legata agli avvenimenti economici, ai cambiamenti e alle evoluzioni che si verificarono in campo nazionale ed internazionale, assumendo maggiore o minore intensità a seconda dei periodi di crisi economiche che si susseguirono. Per il primo decennio post-unitario non si hanno notizie precise sul numero di persone che presero parte all'emigrazione, sia temporanea, per paesi europei e mediterranei, sia propria (permanente), per paesi transatlantici. Del resto questa distinzione è abbastanza recente, infatti secondo F. COLETTI (Dell'Emigrazione Italiana, in: Cinquant'anni di storia italiana,

vol. III, Milano, 1911), "al tempo in cui la Direzione della Statistica iniziò la pubblicazione dei dati (1876), emigrante era considerato colui che emigrava con l'animo non redeundi o che almeno sarebbe ritornato dopo una lunghissima dimora all'estero. Dell'emigrazione, ciò che impressionava era la perdita di uomini per la madre patria. Tutti gli altri effetti, o non si scorgevano, o passavano in seconda linea. Per l'opinione pubblica, oggi è emigrante chi si reca all'estero per scopo di lavoro o di guadagno, qualunque sia il luogo di destinazione e qualunque sia la durata della sua permanenza". A partire dal periodo 1869 - 1875 si hanno le prime statistiche "private" curate da Leone Carpi (Dell'emigrazione italiana all'estero, Firenze, 1871) che considerava solo l'emigrazione permanente o propria e trascurava quella temporanea, per ora vista come un pellegrinaggio passeggero di

bocche e di braccia. Le principali fonti statistiche ufficiali sull'emigrazione sono le pubblicazioni annuali redatte dalla Direzione Generale della Statistica dal 1876 e, per l'emigrazione transoceanica, dal Commissariato per l'emigrazione dopo il 1901. I dati sugli espatri si basavano fino al 1903 sul numero dei nulla osta per il rilascio dei passaporti e, dal 1904 in poi, sul numero dei passaporti rilasciati; i dati sui rimpatri si basavano sulle liste nominative di bordo. Dopo il 1901 il passaporto sarà gratuito e durerà tre anni. Nel primo periodo l'emigrazione mantiene quote relativamente basse; interessava in gran parte le regioni settentrionali alpine ed era a carattere temporaneo o stagionale verso la Francia, Svizzera, Germania e Austria - Ungheria, impegnata nella costruzione di opere pubbliche (strade, ferrovie, ...).

ORSOMARSO RACCONTA

(di G. Spinicci)

Proseguiamo il nostro viaggio nel meraviglioso mondo della tradizione popolare di Orsomarso; in questo numero proponiamo un articolo pubblicato nel Bollettino parrocchiale alla fine degli anni settanta. Vogliamo soltanto far notare nell'introduzione il gioco dei ragazzi: "un rialzo di terra diviso in tante piccole proprietà..."; i ragazzi nel gioco ripetono i gesti della società contadina che ancora vent'anni fa ispirava e assorbiva la loro fantasia in modo semplice, umile ma bello e creativo (n.d.r.).

Non so se voi che leggete avete avuto occasione di sentire cantare delle ninne nanne, ma forse a qualcuno è mancata l'occasione nel proprio ambiente. Ebbene, posso esservi di aiuto io, raccontandovi delle mie occasioni che ricordo ascoltando e leggendo queste strofe. ...È un pomeriggio estivo e con dei miei amici stiamo giocando in un largo circondato da case accostate le une alle altre. Stiamo giocando su un rialzo di terra e l'abbiamo diviso in tante piccole proprietà, costruendo delle muraglie di pietruzze per dividerle; nella terra appena zappata tiriamo dei solchi per piantarvi delle erbe strappate dal muro soprastante. La mamma di Giuseppe esce sulla porta con l'ultima arrivata in braccio; si siede adagiando la testa della piccola sul proprio braccio, con il viso rivolto

al proprio petto. Pian piano incomincia a dondolarsi sulla sedia cantando note antiche per accompagnare le parole del suo canto, proprio come quelle che imparò ascoltando la mamma cantarle al fratellino. E intanto la piccola incomincia a succhiare dolcemente, cercando con la mano di arrivare a sfiorare il viso della mamma, che dondolandosi ora le si avvicina, lasciandosi toccare, ora le si allontana lasciandosi sfiorare. Ma intanto la voce non è più una, in sottofondo si sente la piccola che intona, con delle strane vocali, il motivo della ninna nanna: sta imparando a parlare, sta imparando a sognare; sta imparando anche lei a cantare la ninna nanna della nonna, della mamma, ora la sua ninna nanna. E intanto che la mamma di Giuseppe si alza per entrare in casa e coricare la piccola che ormai dorme, noi abbiamo finito i nostri giochi in quel vicinato.

**POETI DIALETTALI DI ORSOMARSO** (Angelo Console)**"A CASA MMIA"**

Mara mia !! P'arrivà 'nda stu pertunu / ti levini la vita sti scaluni; / Li facija a dduj a dduj ra guagliunu, / e mò ch'i guardu, su minzu metru l'unu.

Pi trasi 'nda casa mmia, ci vori arti / picchè tinimu sulu 'na chiav' / e jè ammucciata 'nda nu mazzu ri linni / picchè cu prima arriva, prima iapra.

A chiav' jè bona, puri s'è pisanda / jè r'a mashcatura chi bba troppu forte, / puru si cu na pinna ri gaddina / a fazzu sempi r'ugghiu e di saima.

E a petra quadrata, chi sta 'ndu pirtusu, / serva pi dduj usi – pi jjapri e chiur' a gatta / e pi li calascinni chi ficia lu furgiaru.

E arritu a porta, ndù cartunu / na gaddina jè rivindata jocca / e cu la frev' sta rivindennu mamma.

Mò, na vicina ca tre ova n'avija mbristatu

/ pi fari la vammana jè pigghiata, / sa già quannu su l'ova falera e quannu i scamacciati / povira caracina c'ha passatu !!!

U fucularu 'nda stu pajsu jè nata cosa ! / 'nda casa mmia, com' 'nda l'ati casi / tinimu a ciminera sembi accesa, / cu curmu ri cerza e ch'i linna r'ilici

U sapimu ca 'nda jnnaru u friddu jè troppu / ti pigghia 'nda li peri e 'ndi gunucchi, / ma si ti vena puru u cula nasu, / nun' aspettà la fini, / spica 'na suprissata e allegriti c'u vinu.

Quissa jè 'na miricina ri tand'anni / sembi mu riciva tatarannu ! / s'avissa sbaglià ddosa e u manni 'nfunnu, mali chi ti va, ti vena u rotamunnu.

Certu, ca p'a mugghera c'u vira russu, / tuttu suratu, e u jiato ca ni puzza, / pi 'ssa pagura ni po' bbiniù sigghiuuu;

E quissa cumblicanza, nu jè mala crianza / lu guaiu veru jè, quannu nun' g'è nendi 'nda la panza.

- E ninna nanna miju nun g'è / la mamma ri lu bellu miu.
- Nun g'è la mamma tuja ch'è jjuta fora / e quannu vena porta li vijoli.
- E li vijoli ancora nun zu fatti / la mamma tuja n'ha cutu nu mazzu.
- E li violi ancora nun zu juruti / la mamma tuja n'ha cutu 'na sinalata.
- Piccininniddu miju piccininnu / ra Napuli ti vena nu juppanu.
- Ra Napuli ti vena 'na masciata / lu figghiu ri lu re ti l'ha mannata.
- Tu vaji pi' mari e jiju pi' la mundagna / tu pigghia pisci e jiju la rizza spannu.
- Tu vaji pi' mari e jiju pi' la marina / tu pigghia pisci e jiju la rizza tigu..
- Figghiu ca ti risiju tandu beni / quandu ni vari a Napuli e ni veniri.
- Figghiu ca ti risiju tando mali / 'na varca caricata ri rinari.
- E ninna nanna sunnu / gunu la notti e n'avutru quann'è jurnu.
- Piccininniddu miju malimbaratu / nu' mi voju rormi si nun hai la naca.
- Piccininniddu miju malatu tristu / la miricina tuja jè l'acqua frisca.
- Stu figghiu mi l'ha datu la Maronna / jì pi' l'amuri suja lu mindu a dormi.
- E stu figghiu mi l'ha datu San Giseppi / jì pi' l'amuri suja lu mindu a letto.
- Ohi sunnu 'ngannaturu, 'nganna sunnu / 'nganna lu bellu miju iè nu palummu;
- Lu sunnu m'ha prumisu ca vinija / mò s'è 'ngagnatu e sta mminzu la vija;
- Lu sunnu m'ha prumisu ra stanotti / mò s'è 'ngagnatu e sta mmucc' alla porta;
- Vinicci sunnu e nu' lu straziari / ch'è piccininnu er' adda ripusari;
- Vinicci sunnu e nu' vinennu stancu / veni a cavaddu a nnu cavaddu iangu;
- Vinicci sunnu e nu' binennu sulu / veni alla cumpagnia ri signuri;
- Tutti li quatrariddi vanu fora / lu bellu miju lu mannu alla scola;
- Tutti li quatrariddi van'a linna / lu bbellu miju scriva cu la pinna;
- Jangu palummu ri la palummara / janghi hai li pinni e ti ni voi vulari;
- Jangu palummu adduvi hai fattu l'ova / 'mber' allu crivu ri sandu Nicola;
- Jangu palummu adduvi hai fattu lu niru / 'mber' allu crivu ri sanda Marija;
- 'Mber' allu cambanaru c'è 'na ndinma / lu bbellu miju fa l'acciana e scinna;
- 'Mber' allu cambanaru c'è 'na rosa / la vò lu bbellu miju, ci si riposa;
- 'Mber' allu cambanaru ci caristi / 'na vranga ri curallu ci crijasti.

ABYSTRON
Cultura, solidarietà,
impegno civile
PER VIVERE MEGLIO
Aderisci anche tu!!

BASILIANI MERCURION: UN CONVEGNO PER RILANCIARE LA RICERCA MA ANCHE IL TURISMO

Un interessante convegno dal titolo "Laos, Sybaris, e il Mercurio: Greci, Lucani, Bizantini" una proposta culturale per il turismo si è svolto a Scalea il 24 - 25 aprile, organizzato dal Rotary club Riviera dei Cedri che è presieduta dal prof. Osvaldo Ziccarelli. Al convegno hanno partecipato esperti e studiosi come il prof. Pietrogiovanni Guzzo, Soprintendente Archeologico di Pompei; il Prof. Burgarella, dell'Università della Calabria, del cui intervento diamo ampio resoconto. Ma anche vari rappresentanti istituzionali fra i quali ricordiamo il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza e il

Un affascinante viaggio nel tempo e nello spazio, dalla preistoria ai nostri giorni; fra storia, archeologia, cultura e natura. Questo è il nostro comprensorio!

Procuratore della Repubblica di Paola, i sindaci dei paesi del comprensorio e operatori turistici e culturali. Ma è l'iniziativa ha anche dato la possibilità ai convegnisti di effettuare delle visite guidate al sito archeologico di Laos, all'area del Mercurio e al riparo del Romito a Papasidero. Queste escursioni hanno riscosso un grande successo ma anche la consapevolezza da parte dei visitatori che il problema della scoperta, catalogazione, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio di inestimabile valore che ci consente di ricostruire un itinerario storico, archeologico, culturale e ambientale che va dalla preistoria fino ai nostri giorni.

Il professor Burgarella, bizantinista, docente all'Università della Calabria, getta una nuova luce sugli studi fin qui effettuati sull'Eparchia monastica del Mercurion, la cosiddetta regione mercuriense, e sul periodo di diffusione in Calabria del monachesimo greco, noto anche come basiliano. Ci auguriamo, e noi faremo tutto quanto sarà possibile, che la ricerca storica ed archeologica si rivolga anche verso questo periodo importantissimo della nostra storia per definirne finalmente i contorni in modo più preciso. (di Pio G. Sangiovanni)

Ci fu un tempo in cui la Calabria non è stata Mezzogiorno; fu il periodo in cui la nostra regione faceva parte dell'impero bizantino. I bizantini sono i romani che con Costantino il Grande fondano la loro nuova capitale a Bisanzio; erede di Roma, ne ricevette lo stesso impero. La Calabria fu provincia di questo impero per 500 anni, dal 535 - 36 d.c. fino al 1059 - 60 quando fu conquistata dai Normanni. Quando i bizantini giunsero si chiamava Brettia (addirittura Britannia, per un errore di trascrizione e individuazione). A partire dal

VII secolo la nostra regione fu accorpata in una nuova Provincia di Calabria che comprendeva anche il Salento e la Terra d'Otranto. In epoca alto medievale la pronuncia esatta del termine era Calabria



con chiara influenza del greco. I bizantini tenevano molto alla conservazione delle città che, anche per ragioni strategiche furono spesso trasferite in altura. Ciò si verificò per Rossano, Locri che fu trasferita nell'attuale centro di Gerace (santa Ciriac). Altre città furono fondate ex novo come fu il caso di Catanzaro nel X secolo ed è a quel periodo che bisogna far risalire la nascita di Orsomarso. Cassiodoro, il più grande personaggio del VI secolo che non è nato in Calabria, ma vi è vissuto a lungo, fondò il monastero di Squillace.

L'EPAРCHIA DEL MERCURION

L'introduzione della coltivazione del gelso fece sì che la provincia di Calabria diventasse la provincia più ricca dell'Impero (per la produzione e il commercio della seta che coinvolgeva mercanti dalle più diverse località, come dimostra la presenza attestata di amalfitani a Scalea) e se i Normanni vennero in Calabria per conquistarla, lo fecero soltanto perché attratti dalla sua ricchezza. Quando l'impero Bizantino perdettero la Calabria e la Puglia, fu costretto a deprezzare continuamente la sua moneta, il Numisma (il

dollaro del medioevo) e iniziò la sua decadenza. L'Eparchia di Mercurio è una fondazione bizantina; infatti questa zona dell'alto Tirreno fece parte dell'impero nel VI e VII secolo quando fu occupata dai Longobardi di Benevento e a partire dalla fine del IX secolo quando tutta la Calabria tornò sotto il dominio bizantino fino alla definitiva conquista normanna. La provincia costituitasi venne chiamata Eparchia che erroneamente viene definita ecclesiastica forse a causa delle vite di santi monaci. Il problema è

se l'Eparchia del Mercurio fosse Calabria o Lucania. Il Mercurio è semplicemente la città capoluogo di questa Eparchia che corrisponde al "Castrum Mercurii". Agli inizi del X secolo questa provincia si chiamava provincia di Malvito, solo in seguito divenne Eparchia di Mercurio dal nome del suo "castra" o "castellion". Non è vero che in quest'area vivevano solo monaci, è più esatto affermare che c'erano anche monaci nell'ambito dell'Eparchia.

IL MONACHESIMO BASILIANO E' UN FALSO

La fine della dominazione bizantina avvia una fase di decadenza irreversibile non solo del monachesimo ma di tutta l'Italia meridionale. Nello stesso tempo si assiste ad un movimento migratorio dei monaci verso l'Oriente e in particolare verso la Grecia, attratti dall'evoluzione della vita monastica del Monte Athos. Questo processo fu avviato da sant'Atanasio che richiamò molti monaci

del Mercurio. Uno di questi monaci fu san Niceforo, detto "l'ignudo", che praticava l'ascesi girando completamente nudo e immergendosi nelle acque gelide dei torrenti che incontrava sul suo cammino. La denominazione monachesimo basiliano è falsa; dobbiamo invece dire monachesimo greco di Calabria, Sicilia, Lucania, ecc., dato che non c'era

un'unica regola, ma ogni monastero aveva una propria organizzazione autonoma. Solo la Chiesa di Roma dopo la conquista Normanna e la creazione di un'unica organizzazione, per comodità, lo chiamò Basiliano. Il termine Mercurio è attestato nell'anno 992 in una nota che menziona la morte di un monaco che proveniva dal monastero di S. Zaccaria di Mercurio (non della provincia).

GASTRONOMIA A SCUOLA: UN GRANDE SUCCESSO DELLA SCUOLA MEDIA DI ORSOMARSO

**Scuola Media Statale
Orsomarso**



**Vocabolario
Gastronomico**

Anche quest'anno insegnanti e alunni della Scuola Media di Orsomarso hanno portato a termine con successo l'organizzazione della Rassegna Gastronomica, un appuntamento ormai divenuto tradizionale essendo giunto ormai alla sua VI edizione. E' un

grande successo sia per la scuola di Orsomarso per la tenacia e la dedizione che ha visti impegnati docenti, alunni e famiglie in un lavoro articolato ma appassionante. E i risultati non si sono fatti attendere: piatti della cucina tradizionale e casereccia preparati a casa dalle famiglie, allineati con grande maestria su una tavolata a ferro di cavallo e dotati di didascalie complete che descrivono dettagliatamente ingredienti e modalità di preparazione. Ma i genitori avevano pensato proprio a tutto, i dolci, per esempio, di tutte le stagioni e occasioni; e naturalmente non poteva mancare il vino rosso di

Orsomarso che ha inebriato tutti gli invitati, anche i graditi ospiti di Verbicaro, che pure in fatto di vino se ne intendono. Ma quest'anno la rassegna si è arricchita di un ulteriore novità che va al di là dell'aspetto puramente culinario e investe anche gli aspetti più autentici della cultura e della ricerca sul campo con un lavoro ancora più importante che ha interessato e coinvolto ancora più direttamente il mondo extrascolastico; infatti è stato realizzato per l'occasione il vocabolario gastronomico che comprende una raccolta di termini dialettali che riguardano l'arte culinaria di Orsomarso e tutti gli utensili e oggetti che riguardano la

cucina. Per fare questo lavoro - si legge nella introduzione - è stata necessaria una vera e propria ricerca sul campo, cioè nella cucina delle nostre case, e la collaborazione delle mamme e soprattutto delle nonne, più esperte in materia. Un lavoro veramente meritorio e prezioso, ancora più valido se si pensa che coinvolge i giovani nel recupero della memoria storica del nostro paese. Al preside e agli insegnanti, ma anche agli alunni e alle famiglie va il più sincero ringraziamento da parte di Abystron.

*Nel prossimo numero
intervista al Preside
Prof. Mario Naccarato*

DOVE VA ORSOMARSO? Indagine su giovani e società (2° parte)

La nostra inchiesta sulla società orsomarsese procede interessando le questioni legate alla famiglia, alla sua composizione, ai rapporti con i genitori, all'istruzione, al lavoro, alle scelte scolastiche e alla formazione post-diploma. Le risposte hanno rispecchiato un ventaglio molto ampio, dimostrando anche la varietà di interesse, umori e orientamenti. Partendo dal dato sulla composizione della famiglia, notiamo che le famiglie orsomarsesi comprendono in media da 2 (28,57%) a 3 (31,42%) figli, mentre quelle relativamente più numerose, con 4 figli, sono il 21,42%; decisamente in calo sono le famiglie con 5 (5,7%) e 6 figli (1,42%). Dall'altro lato le famiglie con figlio unico si attestano leggermente al di sopra dell'11%. L'indagine ha poi esaminato il tipo di occupazione dei vari componenti della famiglia; l'occupazione prevalente del padre (40%) è quella di operaio seguita dagli impiegati (7,14%); gli imprenditori sono il 5,7% mentre i muratori e coloro che lavorano presso enti pubblici, o società per azioni a partecipazione statale e i liberi professionisti risultano essere fra il 2 e il 4%; i pensionati sono l'8,57%. Per quanto riguarda la madre invece, il dato più rilevante che emerge è la netta prevalenza delle casalinghe che sono il 62,85%, seguono poi le commercianti (8,57%) e le operaie (5,71%); le pensionate infine, sono il 4,28%; abbiamo poi insegnanti (2,85%) e professioniste (1,42%); un elemento sul quale riflettere è quello relativo alle disoccupate che dalle risposte risultano essere soltanto l'1,42%; evidentemente e crediamo, opportunamente,

i figli considerano le madri casalinghe come lavoratrici a pieno titolo. Per quanto riguarda gli altri componenti della famiglia, dai dati delle risposte risultano studenti il 44,79%, seguono gli operai (15,62), mentre i disoccupati sono il 13,34%; un altro 8,3% viene indicato semplicemente come occupato mentre soltanto il 3,12% risulta essere in proprio, percentuale uguale a quelli indicati come impiegati. Le casalinghe risultano essere soltanto il 2,08%. Tornando alle informazioni sul livello di istruzione dei genitori, le risposte ci forniscono il seguente quadro: coloro che sono in possesso della laurea sono soltanto l'1,42%, mentre i diplomati si attestano sul 10% in perfetto equilibrio fra padre e madre; le cose sono invece diverse per quanto riguarda il diploma di licenza media inferiore dove si ha una prevalenza delle madri (28,57%) sui padri (24,28%). Questo quadro denota un livello di scolarizzazione decisamente basso dei genitori, con il 27,14% dei padri e il 24,28% delle madri (quindi oltre la metà) che sono in possesso della licenza elementare soltanto mentre il 5,71% dei padri e il 7,14% delle madri, hanno frequentato soltanto fino alla 3^a classe elementare. Infine, dalle risposte risulta che circa il 4% dei genitori è analfabeto. In ultimo, bisogna aggiungere che il 7,14% degli intervistati ha dichiarato di non conoscere il titolo di studio del padre e il 5,71% della madre.

Rapporti in famiglia: la mamma è sempre mamma; soprattutto per i maschietti !

L'indagine ha poi preso in esame il rapporto con la famiglia che è molto positivo, con l'82,85% che lo definisce molto soddisfacente, seguito dal 8,5% che lo considera poco soddisfacente, mentre soltanto un 1,42% infine, lo definisce molto insoddisfacente. In famiglia si parla maggiormente di lavoro (55,71%), di salute (48,57%), e di problemi scolastici (40%); seguono poi le amicizie e lo sport (28,5%); ma anche la politica (15,7%), mentre i problemi sentimentali in famiglia ne discute soltanto il 5,7%. Degli intervistati l'1,4% risponde di non parlarne con nessuno, il 20% con tutti; con gli altri parenti soltanto il 4,28%, mentre scelgono il padre il 20% (con prevalenza dei maschi), seguono gli amici e le amiche (21%), fratelli e sorelle (38%); ma la mamma è per il 50% il riferimento, soprattutto per i maschi (32,8% del totale); dei veri cocchi di mamma !!

RUBRICA: SETI; siamo soli nell'Universo?

(di Stefano Sangiovanni)

Vi è mai capitato di trovarvi in alta montagna sotto un cielo tempestato di stelle? In una notte limpida, da Terra, se ne possono vedere fino a tremila: grandi, piccole, rossastre, bluastre, ecc.. Di fronte a questo spettacolo viene spontaneo porsi una domanda: siamo davvero soli in un Universo così immenso? E' possibile che la vita sia sbarcata anche da qualche altra parte nel Cosmo? Bè, le probabilità che esistano altri pianeti abitati ci sono, e sono più di quanto possiamo immaginare! Sebbene le stelle che possiamo vedere dalla Terra siano tante, esse rappresentano soltanto una piccolissima percentuale di quelle esistenti, e solo nella nostra galassia. Infatti tutte le stelle visibili a occhio nudo dalla Terra, appartengono per così dire ad un unico alveare: la nostra galassia, la Via Lattea. Essa contiene 200, forse 300 miliardi di stelle come il nostro Sole, e intorno a queste stelle è possibile che si siano creati sistemi planetari simili al nostro, con pianeti chissà, con le condizioni ideali per ospitare la vita. Il problema per gli astronomi è dato dal fatto che i pianeti, a differenza delle stelle, sono invisibili perché non emanano luce, ma ne riflettono soltanto una piccolissima quantità. I pianeti extrasolari, infatti, non vengono scoperti con tecniche fotografiche dirette ma la loro presenza viene desunta, grazie all'effetto doppler, dal fatto che certe stelle mostrano velocità oscillanti in modo periodico: in certi momenti si muovono verso di noi e in altri si allontanano, rispondendo alle sollecitazioni gravitazionali di un compagno oscuro che tira la stella un po' di qua e un po' di là. Grazie a questi complicati metodi si sono scoperti molti pianeti extrasolari che fanno intendere che la formazione di piani intorno alle stelle sia molto comune. Solo nella nostra galassia potrebbero perciò esistere centinaia di miliardi di pianeti. Ma l'universo è molto più grande della nostra galassia. Ricordo l'esempio che fece un astronomo in TV: se noi tendiamo il braccio in alto e puntiamo il pollice verso una parte qualsiasi del cielo, nello spazio di un'unghia, in profondità, esistono 250 mila galassie! non stelle, galassie. Sono cifre da

capogiro che dimostrano che le probabilità che un pianeta come la Terra possa essersi originato anche altrove sono molto alte. E' evidente che scoprire che esista un pianeta abitato solo da mosche non sconvolgerebbe di certo la nostra esistenza. Quello che ci interessa è sapere se esistono altre civiltà intelligenti o addirittura tecnologiche. A questo proposito è stato ideato dalla NASA il programma chiamato SETI (Search for Extra Terrestrial Intelligence), Ricerca di Intelligenze Extra Terrestri.

Da decenni ormai con i nostri programmi televisivi e radiofonici inviamo messaggi nello spazio che segnalano la nostra



esistenza. E' possibile che qualche altra civiltà tecnologica, capace di inviare messaggi radio possa aver fatto la

stessa cosa. Per questo il radiotelescopio di Arecibo (Porto Rico) da anni sta scandagliando il Cosmo alla ricerca di onde radio di origine artificiale che segnalino la presenza di una civiltà extraterrestre. Non siamo però solo ascoltando, ma dallo stesso radiotelescopio abbiamo inviato un potentissimo messaggio diretto ad un ammasso globulare chiamato M13 che segnala la nostra presenza. Le probabilità che questo messaggio venga intercettato però sono quasi nulle. Basterebbe che una civiltà si trovasse

tecnologicamente solo cento anni più indietro di noi, e quindi incapace di intercettare le onde radio, che il messaggio li sorvolerebbe. D'altronde lo scopo indiretto del programma SETI è quello di sensibilizzare le persone e prepararli all'eventualità che un giorno qualche scienziato corra dalla sua poltrona sventolando un mazzo di fogli in mano e ci dia la notizia che non siamo soli nell'Universo. Se volete collaborare anche voi al programma SETI. Come? Mettendo a disposizione il vostro PC. Infatti solo con la collaborazione di centinaia di migliaia di computer si possono analizzare la grande mole di dati raccolti dal radiotelescopio di Arecibo in ristrette frequenze d'onda. La NASA ha infatti escogitato un geniale programmino, scaricabile da Internet a <http://www.setiathome.berkeley.edu/>. Basta dare il proprio nome e scaricare il primo pacchetto di dati. Il programma funziona come un normale screen saver nel vostro computer e analizza i dati ricevuti. Una volta terminati i dati da analizzare ti avvisa per restituirli sempre tramite Internet al centro di controllo di Arecibo. Se hai trovato qualcosa di interessante sarai informato direttamente dalla NASA. Divertiti anche tu e nello stesso tempo fai scienza vera. Chissà che tocchi a te scoprire l'*omino verde*.

IL LIBRO: "La fine della scienza" di J. Horgan; Adelphi, 1998

Il libro: "La fine della scienza" di J. Horgan ; Adelphi, 1998

Siamo forse arrivati al capolinea? La meravigliosa avventura della scienza è già finita dopo neanche 4 secoli? Non c'è veramente niente di nuovo e di importante da conoscere? Ma veramente sappiamo tutto (quello che vale la pena di sapere)? Queste domande e questo spirito aleggiano in effetti nel mondo scientifico e paradossalmente la "morte della scienza" sarebbe dovuta al troppo successo della medesima... Nuove teorie rivoluzionarie, come ad esempio la teoria delle supercorde, sono al di là di qualsiasi possibilità di controllo sperimentale e nell'immediato e, presumibilmente, per un lungo periodo nel futuro. John Horgan, bravo giornalista scientifico, redattore per lungo tempo presso lo "Scientific American", ha il merito di

raccontarci questa crisi della scienza, settore per settore, non attraverso tesi astratte ma attraverso la viva voce dei protagonisti della scienza da lui personalmente conosciuti. Abbiamo così un viaggio attraverso le idee ma anche i tic, le ambizioni, i preconcetti, le vicende personali dei più grandi e originali scienziati ed epistemologi contemporanei Alla fine del libro non troveremo comunque la "risposta" e nemmeno saremo così sicuri che "il progresso" sia finito (troppe volte anche nel recente passato chi aveva così pensato è stato preso in contropiede dalle sorprese dell'Universo...) . Libro comunque attualissimo e interessante; ricca la bibliografia finale.

AMBIENTE E SALUTE *(di Sergio Maradei)*

Si è fatto cenno nello scorso numero del Bollettino all'importanza del recupero delle tradizioni in medicina, soprattutto allo scopo di ristabilire un certo equilibrio tra esseri umani ed ambiente; il primo campo di applicazione di tale opera di riscoperta è inevitabilmente l'alimentazione. Oggi è completamente stravolto il modo di alimentarsi, sia per quanto riguarda le scelte soggettive e la prassi corrente, sia per quanto riguarda la qualità dei cibi. Per questo secondo punto, nell'immediato non possiamo fare molto, perché richiede una grossa mobilitazione che gradualmente porti al cambiamento delle politiche agricole e degli allevamenti di animali, per evitare di trovarci sempre più alle prese con le aberrazioni di questi ultimi tempi, tra cibi transgenici, mucca pazza e polli alla diossina. È però importante prenderne coscienza subito, pienamente, non accettando le giustificazioni ufficiali che fanno di questi episodi dei semplici incidenti, ma chiamando in causa tutto il processo di produzione degli alimenti, diventato un processo industriale per niente differente da quelli degli altri prodotti, in cui l'unica logica è il profitto. Questa presa di coscienza, fintanto che non arriva a promuovere scelte nuove a largo raggio, può nel frattempo migliorare le nostre scelte soggettive e le abitudini alimentari correnti, orientando i nostri gusti verso alimenti più sani e tradizionalmente più adatti ai nostri organismi; parliamo di alimenti

fino a poco tempo fa abituali ed oggi abbastanza trascurati, in ossequio al mito di una alimentazione più ricca, più gustosa a volte e certo più invitante per come ci è proposta dalla martellante pubblicità. Per intenderci dobbiamo prendere in considerazione alcuni dati; negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un vero capovolgimento nei consumi di alimenti nell'Italia in generale. Alcuni cibi hanno subito una drastica riduzione, come ad esempio i legumi secchi e la frutta secca di cui oggi ogni italiano consuma in media meno di 10 Kg. all'anno rispetto ai 55 Kg. per abitante all'anno del 1870; o ancora alcuni cereali, quali il granturco di cui si consumavano dai 40 ai 50 Kg. pro capite all'anno un secolo fa mentre negli ultimi anni se ne consumano solo in media 2-3 Kg.; altri alimenti hanno avuto un innalzamento spropositato: è il caso dello zucchero, di cui si consumavano 3 chili a testa all'anno mentre oggi almeno dieci volte tanto; carne e pesce, passati da una media di 18 Kg. pro capite agli 80 Kg. di oggi; uova e formaggi, di cui oggi consumiamo almeno 25 Kg. a testa di contro ai 9 Kg. di un secolo fa; olii e grassi, passati da quantità ridotte, intorno agli 11 Kg. all'anno per persona ai 25 Kg. di oggi (i dati sono tratti tutti da fonti ISTAT).

Va sottolineato, inoltre, che i cambiamenti più rilevanti si sono avuti negli ultimi 30-40 anni, quindi senza che gli organismi avessero il tempo per abituarsi gradualmente alle novità; tale stato di cose non può non avere conseguenze sulla salute di tutta la popolazione, perché il funzionamento di un organismo ed i suoi fabbisogni sono frutto di una selezione naturale che va avanti da millenni. A questo proposito infatti anche le differenti abitudini tra i popoli sottolineano ulteriormente il ruolo delle tradizioni secolari, per cui determinati cibi possono essere dannosi per alcuni ma buoni per altri che li consumano da sempre in grandi quantità.

Gli studi scientifici che rilevano la relazione tra errori alimentari e le principali malattie che sono sempre più in aumento ai giorni nostri sono ormai tanti ma spesso si preferisce ignorarli, ai vari livelli. Basti pensare che già da alcuni anni si attribuisce a fattori alimentari la responsabilità di almeno un terzo dei tumori. E a questo riguardo all'interno di un "Codice europeo contro il cancro" che circola da qualche anno, molto simile ad uno precedente americano, tre punti su dieci riguardano l'alimentazione; li vogliamo qui riportare come primi consigli:

- 1) non eccedete nel consumo di alcolici, birra, vino o superalcolici;
- 2) mangiate frequentemente frutta fresca, verdura e cereali integrali;

3) evitate di essere in sovrappeso e limitate il consumo di grassi. Ecco quindi che da alcuni anni si sente spesso parlare della cosiddetta "dieta mediterranea", che per definizione è l'alimentazione del contadino meridionale povero degli anni '50: tale impostazione è proposta come la più idonea a salvaguardare la salute in un Paese industrializzato. E comunque, senza voler invocare un acritico ritorno al passato, non si possono ignorare gli studi che attribuiscono agli sconvolgimenti alimentari degli ultimi decenni la responsabilità dell'aumento di varie malattie. Pertanto con un po' di buon senso è giusto che lavoriamo alla riscoperta delle nostre consuetudini alimentari, senza sacrificare il gusto, perché di pietanze buone ce ne sono veramente tante nella nostra tradizione.

LA SOSTANZA E LA FORMA

Quando s'invita la gente in un salotto, usa dirgli le idee le opinioni e i costumi degli ospiti, usa anche fargliele un po' le lodi. Noi, anche se non avremo la gloria di fare il miracolo, abbiamo il merito di trascurare l'autorità - cosa ben comune, perché è l'apparenza - e di pensare col nostro cervello - rarissima, perché è la sostanza. I nostri discorsi avranno sempre il pregio d'esser nostri; le nostre idee - anche se altri prima le ebbe - sono pensate e vissute da noi. Noi non mettiamo insieme una rivista; stampiamo quel che prima dicevamo fra noi, nelle ore nei mesi negli anni di fraterna intimità. Ognuno giudichi per conto suo se ne valesse la pena. (Giuseppe Antonio Borgese - Hermes)

L'ANGOLO DEL POETA *(Giovanni Spinicci)*

"Luoghi nati"

Il grigio delle case
Una all'altra vicine,
Coprano la collina
La sera le luci
Alle finestre dicono
Presenze di vite
Nate e vissute.
La luna posata sulla roccia
Segna le ore passare
E il tocco della sua campana
Le sussurra all'orecchio
Della valle
A fronte la Vergine
Guarda e
A lei volge lo sguardo
Ognuno
Tutto è racchiuso
In cofano prezioso
Che la cintura Argento
Chiude

QUANTI SIAMO? Movimento della popolazione residente nel mese di Giugno 1999

	Maschi	Femmine	Totale
Residenti al 1/06/99	852	845	1697
Nati	2	2	4
Morti	1	/	1
Differenza	+1	+2	+3
Iscritti	/	1	1
Cancellati	/	/	/
Diff. Iscr. Cancell.	/	+1	+1
Incremento	+1	+3	+4
Famiglie anagrafiche			570
Residenti al 30/06/99	853	848	1701
Differ. dal 31/12/98	-10	-3	-13

ORSOMARSESI RESIDENTI ALL'ESTERO

Stato	Numero iscritti
Argentina	30
Brasile	250
Canada	5
Colombia	20
Cuba	5
Ecuador	10
Francia	70
Germania	30
U.S.A.	5
Venezuela	10
TOTALE	435

ABYSTRON - BOLLETTINO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ANNO V n. 6 - LUGLIO 1999

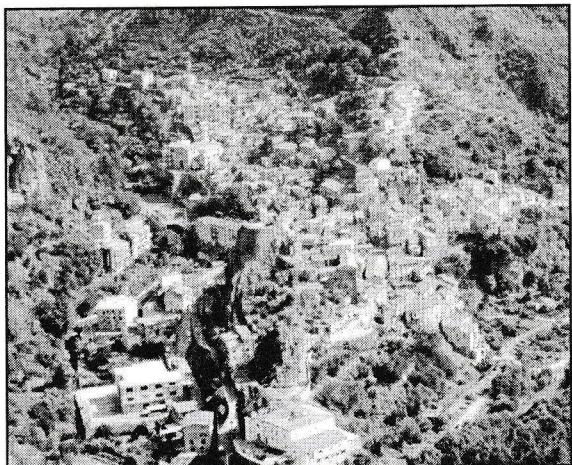
"ABYSTRON"
Bollettino interno di
informazione
e cultura - Anno V, n. 6

Direttore: Pio G. Sangiovanni

HANNO COLLABORATO:

Gaetano Galtieri,
Giovanni Spinicci,
Stefania Stabile,
Maria Farace,
Stefano Sangiovanni,
Sergio Maradei.

Stampa: TECNOSTAMPA
Marcellina (Cs) 0985.42324



ORSOMARSO, Agosto '99

PROGRAMMA

SABATO 7 AGOSTO

*Passeggiando lungo l'Argentino:
ESCURSIONE PER GRANDI E PICCINI*
ore 8,30 - Partenza da Piazza Municipio

ore 21,30 - *Cinema in Piazza*

DOMENICA 8 AGOSTO

ore 21,30 - *Cinema in Piazza*

LUNEDI 16 AGOSTO

ore 21,30 - *Cinema in Piazza*

MARTEDÌ 17 AGOSTO

ore 21,30 - *Cinema in Piazza*

PANIFICIO DEL CASTELLO

87020 ORSOMARSO (Cs) Tel. 0985.24042 - Forno 0985.24129

- OREFICERIA
- OROLOGERIA
- GIOIELLERIA

Maddalena Greco

Piazza Municipio, 4
ORSOMARSO (Cs)
Tel. 0985.24342

UNIPOL

Assicurazioni

Battista Maulicino
AGENTE GENERALE

Viale Mannarino, 48 PAOLA
Tel. 0982.583424
0985.81310

NEPITA

Noleggio Bus GT

Maurizio Nepita
0337.875335

Via Orsomarso
MARCELLINA (Cs)
Tel. 0985.42039

RISTORANTE

LA COSTA

Valle Fiume Argentino
ORSOMARSO (Cs)
Tel. 0985.24321

Ristorante
Pizzeria

IL GATTO D'ORO

ORSOMARSO (Cs)
Tel. 0985.24061

Ristorante
Pizzeria

CASTELLO di MERCURI

C.da Mercuri
ORSOMARSO (Cs)
Tel. 0338.4707949

Ristorante • Pizzeria
Bar

Raduno 2

C.da Tremoli
PAPASIDERÒ (CS)
Tel. 0981.83041

Tabacchi • Profumi
• Art. da Regalo
• Cartoleria

CERSOSIMO

Piazza Municipio
ORSOMARSO (Cs)
Tel. 0338.4707949

Ass. DANZA SPORTIVA
"ABANERA"
diretta dalla maestra
Maria Pia Spingola

Iscr. dal 1° Settembre '99
Inizio Corsi 1° Ottobre '99
Via Alcide De Gasperi
Via XXIV Maggio
VERBICARO (Cs)
Tel. 0985.6287

- Maneggio
- Ristorante
- Area pic - nic

GOLDEN PARK

Tel. 0985.24424
Via Costa del Mulino
ORSOMARSO (Cs)

Macelleria
TADDIO

di TADDIO GIUSEPPE
Carni genuine del Pollino

Via V. Emanuele, 18
ORSOMARSO (Cs)
Tel. 0985.24196

FASANARO
CINE - FOTO - VIDEO

di Giuseppe Fasanaro

Via Lido, 17 - 19
87020 SCALEA (Cs)
Tel.: 0985.20381
0330.526424

Ristorante tipico

THE GREEN VALLEY

Valle Fiume Argentino
ORSOMARSO (Cs)
Tel.0985.24106

- Ristorante
- Area pic - nic

RITROVO MONTANO

Valle Fiume Argentino
ORSOMARSO (Cs)

elettrotutto & più
HOBBY FAI DA TE
BRICOLAGE

Via Fiume Lao, 299/305
Via Lauro, 39/41
SCALEA (Cs)

Ristorante
Pizzeria

Il Ghiottone

C.da Bonicose
ORSOMARSO (Cs)
Tel. 0985.29444 - 29223

Ortofrutta & diversi

BIAGIO RUSSO

Via V. Emanuele, 34
ORSOMARSO (Cs)

PASSARO
fabbrica artigiana liquori

di Natale Passaro

Via Fiume Lao, 445/447
SCALEA (Cs)
Telefax 0985.20801